

Paolo Bracalini

● Perché dà del «duccio» agli avversari e poi obbliga i suoi deputati a votare e dichiarare pubblicamente solo quanto approvato da lei?

Primo comandamento: predicare bene, razzolare come capi-

IL CODICE ETICO

Se ne parla da mesi ma non si fa: forse per poter candidare gli inquisiti?

ta. Le battaglie per la democrazia e la libertà di espressione? Buone per *Annozero*, poi nel partito i conti si regolano in altro modo. Per esempio, nel modo indicato dall'ultima mail spedita ai parlamentari dell'Idv. Li viene fuori il metodo di comando di Tonino. Sbragativo e autoritario. Dovete votare come dico io, se volete rilasciare dichiarazioni pubbliche devo approvarle prima io. Dovete votare sempre contro il centrodestra, perché ve lo dico io. Metodi, direbbe Di Pietro, da «duccio».

● Perché non ha più presentato il codice etico del partito che impedirebbe di candidare indagati? Forse perché l'Idv alle europee candida degli indagati?

Se ne vagheggia da almeno 4 mesi, cioè dal dicembre più nero di Di Pietro, quello dello scandalo Mautone. Basta sospetti, noi siamo puliti, tanto puliti che faremo un nuovo codice etico che impedirà a chi è indagato di avere cariche nel partito e di candidarsi. Un codice così trasparente, che non si è mai visto. Forse perché avrebbe creato qualche problema nel partito, visti i guai con la giustizia di parecchi. Primo tra tutti proprio De Magistris, indagato dalla Procura di Roma.

● Che interessi aveva, ancora da ministro delle Infrastrutture, in una società im-

mobiliare bulgara a Varna, sul Mar Nero, in cui ha investito più di 130mila euro?

La politica, la giustizia, il Parlamento pulito non sono le uniche preoccupazioni di Di Pietro. L'ex ministro ha anche a cuore il ramo immobiliare. Tanto da aver costituito una società addirittura in Bulgaria, in un centro turistico sul Mar Nero, Varna. Lì c'era fino a poco tempo fa la sua Suko Ltd. Venduta nel dicembre 2007, con Di Pietro ancora ministro delle Infrastrutture, ricevendo indietro un finanziamento soci di 132.500 euro. Una somma notevole soprattutto nella poverissima Bulgaria. Ma per fare che?

● Che rapporti aveva e ha col suo ex socio Tristano Testa, poi nominato nel Cda della Brebemi quando lei era ministro?

Socio al 50% di Di Pietro nella Suko Ltd c'era un certo Tristano Testa, un imprenditore che si ritrova anche in un altro organigramma. Quello della Brebemi, la società che gestisce l'autostrada Milano-Bergamo-Brescia, dove Testa viene nominato membro del Cda nel marzo del 2007. Cioè quando Di Pietro era ministro, cioè quando Testa e Di Pietro erano ancora soci nella Suko, in Bulgaria.

● Perché il discusso deputato Americo Porfidia, indagato in Campania, è stato espulso dal gruppo Idv alla Camera ma partecipa agli esecutivi nazionali e alle cene del partito?



I RAPPORTI CON MAUTONE

Di Pietro non ha chiarito i suoi contatti con l'ex provviditore campano coinvolto nella stessa inchiesta del figlio

I suoi deputati si lamentano del comportamento imprevedibile del leader. E che dovrebbe dire Americo Porfidia, ex deputato Idv-ora nel gruppo misto, espulso perché sotto indagine delle procure campane? Lo caccia, dice d'avrà visto una decina di volte (alla *Stampa*) ma poi lo invita agli esecutivi nazionali e alle cene di partito, come l'ultima, al ristorante Laganà di Roma. Tutti attoni, come vecchi amici...

● Perché a parole si dissocia da Bassolino ma poi l'Idv in Campania accetta incarichi e poltrone dalla Regione?

Predicare bene e razzolare peggio, appunto. Alle pubbliche accuse contro la gestione Bassolino, non seguono comportamenti coerenti. Si dice di

IL «GIALLO» PORFIDIA

Il deputato indagato

è stato espulso ma

partecipa ai congressi

uscire da tutte le giunte ma poi si accettano incarichi. Gli ultimi due nominati da Bassolino alla direzione dell'Asl e dell'ente che gestisce l'Università Federico II, guarda un po', sono uomini dell'Idv.

● Perché non ha mai chiarito i suoi rapporti con Mautone, ex provviditore campano indagato in una inchiesta che ha coinvolto esponenti dell'Idv tra cui suo figlio?

Ha detto che nemmeno lo co-

nosceva, che sì, lo conosceva, ma per sentito dire, poi che lo conosceva e sapeva che era «chiacchierato», tutto e il suo contrario. Rimangono faldoni di intercettazioni con richieste di favori e raccomandazioni per amici dove, con Mautone, parlano esponenti dell'Idv e il figlio del leader, Cristiano. Di Pietro ha sempre scansato la questione, ma quel terremoto ha squassato l'Idv.

● Perché lei, che si professa paladino della libera informazione, usa contro i giornali l'intimidazione giudiziaria con richieste di risarcimento danni faraoniche, che hanno il solo scopo di fermare le inchieste che la riguardano?

Non è la prima volta che poniamo domande al leader Idv. Di Pietro però non ci ha mai degnato di una risposta. O meglio, ha replicato, ma con le querele. Una dozzina di cause che messe insieme fanno una pila alta mezzo metro. La somma farebbe gelare il sangue a qualsiasi ufficio amministrativo che deve mettere comunque in conto il rischio di salasso: 8 milioni di euro. Il reato? Aver fatto un'inchiesta sul suo partito (le cui crepe e magagne sono poi emerse tutte, come lo stesso Di Pietro riconosce preoccupato dicendo che l'Idv rischia «lo sfaldamento»). Il *Giornale* è stato il primo a dare notizia delle indagini su Mautone. Ha posto domande sulle acquisizioni immobiliari di Di Pietro e sull'ambiguo statuto Idv (sdoppiamento tra partito e associazione), che hanno costretto Tonino a modificarlo. Insomma, ha fatto il suo mestiere: indagare e informare. Ma invece di rispondere alle domande, Di Pietro ha querelato. Un sistema che può servire a una cosa (oltre a ricavarne un gruzzolo che nemmeno molte carriere da pm metterebbero insieme): intimidire la stampa. Ma non era lui il campione della libera informazione?

il caso

Così l'Italia dei livori si sfalda nelle regioni

■ L'Italia dei livori, e le Regioni dei livori. Dal Piemonte alla Sicilia, dal Molise alla Toscana alla Campania, nell'Idv avanza quel che lo stesso leader ha intravisto come il «rischio sfaldamento», lo spettro dell'«anarchia». Più che di anarchia, però, si tratta di insofferenza verso l'oligarchia, quella del capo e dei suoi vassalli, pochi e fidati. In Piemonte c'è una lotta durissima tra la senatrice piemontese **Patrizia Bugnano** (responsabile donne dell'Idv), alleata col marito **Andrea Buquicchio** (consigliere regionale e segretario regionale Idv), contro il deputato piemontese **Gaetano Porcino** per la guida del partito nella regione. Quest'ultimo è stato addirittura accusato di aver taroccato delle tessere, accusa poi smentita ma diffusa al punto da aver macchiato la reputazione specchiata di Porcino (dirigente della Prefettura di Torino in aspettativa). Nervi molototesi. All'ultima cena di partito, si racconta, Porcino e **Leoluca Orlando** (portavoce Idv) stavano quasi per venire alle mani...



A proposito di Orlando (appena gratificato, dopo la trombatura della *Vigilanza Rai*, con la nomina a presidente della Commissione sugli errori sanitari, anche se è ultimo nella classifica di presenze del gruppo alla Camera), la sua Sicilia è la regione dove l'Idv ha fatto peggio alle elezioni. E lui? Comanda lo stesso. In Sicilia poi i dipietristi sono infuriati perché il deputato siciliano **Ignazio Messina** (e anche responsabile Enti locali Idv) appoggia e governa con due assessori il Comune di Sciacca, insieme alla maggioranza forzista. Ovvero con gli uomini di Angelino Alfano, l'autore del Lodo contro cui l'Idv raccoglie firme... Quando ci sono di mezzo le poltrone l'Idv chiude un occhio, ma la base non

approva. In Campania il partito è allo sbando. Si sono dimessi i due unici consiglieri Idv al Comune di Napoli, in rotta col partito che va ancora a braccetto con Bassolino. Da ogni parte emerge la questione morale, tra annunci e dietrofront. Il capogruppo regionale Nico-

RISCHIO ANARCHIA La base si ribella ai ras del partito. In Basilicata è rivolta contro la candidatura di De Magistris.

la **Marrazzo** aveva annunciato le dimissioni da presidente della commissione Bilancio, come da dettami di Di Pietro, ma l'altro giorno ha mandato una lettera in Regione: annulla la richiesta di dimissioni. L'Idv è sparita anche al Comune di Roma, dove il suo unico consigliere, **Gilberto Casciani**, a gennaio ha salutato tutti ed è passato con il sindaco Pdl Gianni Alemanno. E anche il resto dell'Idv laziale contesta lo strapotere di **Stefano Pedica**, deputato «fedele» a Di Pietro. Guai anche in Calabria, dove è stato condannato per truffa il capostaff di **Maurizio Ferrara**, consigliere regionale Idv in Calabria. A quanto risulta, però, il funzionario condannato sarebbe ancora al suo posto in Regione.

Anche in Basilicata non si sta tanto tranquilli. Dopo l'annuncio della candidatura di **Luigi De Magistris** (nella foto) si è aperto un vasto fronte di opposizione interna nel partito, che vede come fumo negli occhi l'investitura dell'ex pm. In Toscana è scoppiato un caso a Lucca, dove la sede provinciale dell'Idv solleva il problema della democrazia interna, denunciando irregolarità e abusi da parte del coordinatore regionale **Giuliano Fedeli**, con ricorsi in tribunale. Lì pare siano volati anche gli schiaffi.

PBra